

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per la prevenzione del contagio da SARS CoV 2 nel contesto lavorativo NON SANITARIO

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) PER LA PREVENZIONE DEL CONTAGIO DA SARS COV 2 NEL CONTESTO LAVORATIVO NON SANITARIO.

Il SARS-CoV-2 si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline di saliva (droplets) emesse dalle persone infette tossendo, starnutando o semplicemente parlando. Sebbene la via di trasmissione prevalente sia quindi quella respiratoria, poiché il virus può sopravvivere alcune ore sulle superfici contaminate è possibile infettarsi toccandole e portando le mani alla bocca, al naso o agli occhi.

In ambito lavorativo è molto importante garantire un uso razionale e corretto dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e dei dispositivi medici per il contenimento del contagio, al fine di evitare inutili sprechi di risorse preziose e per non aumentare paradossalmente il rischio da contagio in caso di manipolazione e/o smaltimento incongruo.

Data la modalità di trasmissione, i DPI maggiormente utili sono quelli a protezione delle vie respiratorie e i guanti monouso. Ulteriori DPI (es. camice e occhiali) dovrebbero essere attentamente valutati in relazione all'attività lavorativa svolta, al risultato della valutazione da parte del datore di lavoro e al tipo di esposizione dei lavoratori, non dimenticando la necessaria protezione dagli altri fattori di rischio specificatamente correlati alla mansione (agenti chimici e fisici).

Il Datore di lavoro, il Responsabile Sicurezza Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente dovranno sempre valutare la possibile interferenza dei DPI e dei dispositivi medici da utilizzare per prevenire il contagio da SARS-Cov 2, con i DPI che normalmente vengono usati per prevenire i rischi connessi alla specifica attività lavorativa. Evidentemente, laddove il lavoratore, in relazione al profilo di rischio della mansione svolta, utilizzi già dispositivi di protezione analoghi a quelli previsti per coronavirus, gli aspetti da valutare riguarderanno soprattutto le loro modalità d'uso (vestizione/svestizione, sostituzione, pulizia, manutenzione, smaltimento) in relazione alle ipotesi di contaminazione virale.

Di seguito vengono fornite indicazioni sull'uso dei dispositivi più frequentemente utilizzati nei contesti lavorativi non sanitari, quali quelli per le vie respiratorie e i guanti monouso.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE

I DPI per le vie respiratorie che possono essere distinti in:

- *Mascherina chirurgica*: può costituire un'utile barriera di protezione nella diffusione di agenti patogeni trasmissibili per via aerea. Pur essendo un dispositivo medico, in questo periodo di emergenza è considerata un DPI per i lavoratori che nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro (art.16 del DL 17/3/20 n.18). In una situazione ambientale di tipo epidemico, ipotizzando la presenza di soggetti asintomatici SARS CoV 2 positivi, indossare la mascherina chirurgica fornisce una protezione reciproca.
- *Facciali filtranti*: la classificazione di tipo 1 (FFP1), 2 (FFP2) e 3 (FFP3) definisce il livello di protezione dell'operatore ad aerosol e goccioline con un grado di efficienza filtrante rispettivamente dell' 80%, 94% e 98%; FFP2 e FFP3 sono ritenuti idonei anche per la protezione da agenti biologici dei gruppi 2 e 3 e possono essere utilizzati per la protezione da alcuni agenti biologici del gruppo 4 (di cui all'allegato XLVI del D.Lgs. 81/2008).

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per la prevenzione del contagio da SARS CoV 2 nel contesto lavorativo NON SANITARIO

I facciali filtranti possono essere con o senza valvola: essa non ha alcun effetto sulla capacità filtrante del dispositivo, ma assicura un comfort maggiore quando è indossata per molto tempo. In particolare, la valvola di espirazione permette all'aria calda di fuoriuscire dal dispositivo, riducendo l'umidità che si forma al suo interno, evitando così la formazione di condensa. Questo previene inoltre l'appannamento degli occhiali e facilita la respirazione. L'espirazione, tuttavia, espone maggiormente al rischio di contagio infettivo chi si trova in prossimità dell'operatore che indossa il facciale e quindi l'uso di questo DPI è riservato soltanto agli operatori sanitari che lavorano in reparti e condizioni di lavoro caratterizzati da rischio specifico da Sars-Cov-2 elevato e con obbligo di indossare la protezione per lungo periodo. In tutti gli altri casi che necessitano della protezione respiratoria con una facciale filtrante, quindi, si deve ricorrere ai dispositivi senza valvola.

In merito all'uso dei DPI per le vie respiratorie si ritiene di dover dare le seguenti indicazioni e chiarimenti:

- negli ambienti di lavoro non sanitari, e comunque dove non ci sia un rischio biologico specifico da SARS CoV 2, laddove è prevista per i **LAVORATORI** l'uso della "mascherina" è da intendersi sempre come "**mascherina chirurgica**": l'uso delle mascherine di comunità è consentito solo alla popolazione generale. Il tutto fatte salve particolari condizioni di lavoro/attività specifiche che, ancorché in ambito lavorativo non sanitario, richiedono livelli di protezione superiori (facciale filtrante FFP2 senza valvola) espressamente indicati nei vari protocolli specifici (es. alcune attività dell'estetista che obbligano una postura molto ravvicinata al volto dell'utenza e che non consentano la contestuale protezione respiratoria da parte dell'utenza);
- la mascherina chirurgica è sempre obbligatoria per i lavoratori qualora l'attività imponga una distanza inferiore ad 1 metro l'uno dall'altro e non siano possibili altre soluzioni organizzative di distanziamento, nel caso di lavoratori a contatto con il pubblico, sempre qualora non sia possibile il distanziamento di almeno un metro o con divisori meccanici (plexiglass) e nei momenti in cui i lavoratori condividano spazi comuni;
- le mascherine di comunità, come previsto dall'articolo 16 comma 2 del DL del 17 marzo 2020, non devono essere considerate né dei dispositivi medici, né dispositivi di protezione individuale, ma una misura igienica utile a ridurre la diffusione del virus SARS-COV-2 in **ambito extra-lavorativo**.

Precauzioni per l'uso della mascherina chirurgica:

- l'uso della mascherina chirurgica deve essere adottato in aggiunta ad altre misure di igiene respiratoria e delle mani, e di tutte le altre misure precauzionali da tenere nei luoghi di lavoro disposte nel contesto dell'emergenza da COVID-19;
- la mascherina chirurgica va indossata correttamente, secondo adeguate istruzioni da fornire ai lavoratori, perché l'uso non corretto può aumentare anziché ridurre il rischio di contagio;
- prima di indossare la mascherina chirurgica, eseguire correttamente la procedura di igiene delle mani;
- non è utile indossare più mascherine chirurgiche sovrapposte;
- durante l'uso, evitare di toccare direttamente la mascherina chirurgica: maneggiarla utilizzando i lacci e comunque sempre avendo effettuato correttamente la procedura di igiene delle mani e/o con guanti puliti;
- rimuovere la mascherina chirurgica evitando di toccare la parte anteriore, ma rimuovendo il laccio o l'elastico dalla nuca;

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per la prevenzione del contagio da SARS CoV 2 nel contesto lavorativo NON SANITARIO

- dopo la rimozione della mascherina, o ogni volta che si tocca inavvertitamente una mascherina usata, lavare le mani usando un detergente a base di alcool o con acqua e sapone;
- scartare le mascherine chirurgiche dopo ogni utilizzo e smaltirle immediatamente dopo la rimozione in contenitore dedicato allo scopo, per poi essere conferiti nei rifiuti urbani indifferenziati;
- non riutilizzare mai le mascherine chirurgiche (non sono recuperabili nemmeno dopo lavaggio o disinfezione).

GUANTI MONOUSO

I guanti monouso proteggono l'utilizzatore da agenti patogeni trasmissibili per contatto e sono prodotti, principalmente, nei seguenti materiali:

- lattice: le qualità positive del lattice "possono spesso essere vanificate dalla possibilità di scatenare allergie dovute alle proteine del lattice (la cosiddetta dermatite allergica da contatto), peraltro maggiormente possibili utilizzando guanti con polvere lubrificata". Inoltre "va assolutamente evitato il contatto con oli, grassi e idrocarburi (es. benzina)";
- vinile: ha il "grande vantaggio di presentare alti indici di protezione per acidi e basi mentre presenta debole resistenza meccanica (facili rotture) e bassa elasticità; per tale motivo spesso viene elasticizzato". Con scarsa resistenza alle sostanze citotossiche, va evitato il contatto con solventi aromatici (es. toluolo) e chetonici (es. acetone);
- nitrile: presenta "un'ottima resistenza all'abrasione, alla perforazione" ed ha elevata elasticità. Tuttavia va "assolutamente evitato il contatto con solventi chetonici (es. acetone) e acidi ossidanti (es. acido solforico, acido nitrico)";
- polietilene: sono economici e adatti al contatto con gli alimenti, ma sono meno resistenti rispetto alle altre tipologie. Permettono comunque di avere una buona sensibilità e proteggono le mani dallo sporco.

Rispetto all'utilizzo dei guanti monouso per la protezione dei lavoratori si ritiene di dover dare le seguenti indicazioni:

- **il lavaggio frequente delle mani è una delle azioni più efficaci che è possibile intraprendere per ridurre la diffusione di agenti patogeni e prevenire le infezioni, incluso il Covid-19;**
- **per l'igiene delle mani è sufficiente il comune sapone. In assenza di acqua si può ricorrere ai cosiddetti igienizzanti per le mani (hand sanitizers), a base alcolica;**
- **una corretta igiene delle mani richiede che si dedichi a questa operazione non meno di 40-60 secondi se si è optato per il lavaggio con acqua e sapone e non meno di 30-40 secondi se invece si è optato per l'uso di igienizzanti a base alcolica;**
- **in ambiente di lavoro è necessario favorire il frequente lavaggio delle mani e un'ampia disponibilità e accessibilità di detergenti per le mani e disinfettanti, collocati in punti facilmente individuabili e accessibili da tutti i lavoratori;**
- i guanti monouso, impedendo di fatto il lavaggio frequente delle mani, possono diventare un veicolo di contagio quando non vengano sostituiti frequentemente e cambiati se sporchi;

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per la prevenzione del contagio da SARS CoV 2 nel contesto lavorativo NON SANITARIO

- pertanto l'utilizzo dei guanti monouso, fatta eccezione nei casi in cui non siano obbligatori per altri fattori di rischio o per necessità igieniche, non è quindi da intendere come adempimento obbligatorio, ma come ulteriore misura di tutela, da valutare, in situazioni specifiche in cui vi siano concrete ipotesi di rischio di contagio legato ad operazioni che portano le mani del lavoratore a diretto contatto con le persone.

Precauzioni per l'utilizzo dei guanti monouso:

- i guanti devono essere indossati solo dopo aver eseguito una corretta igiene delle mani attraverso un lavaggio accurato con acqua e sapone o disinfettanti e per almeno 60 secondi;
- i guanti monouso non possono in nessun caso essere riutilizzati e devono essere cambiati se danneggiati o sporchi;
- una volta indossati i guanti monouso essi non devono venire a contatto con bocca naso e occhi;
- al termine dell'uso devono essere gettati in contenitore dedicato allo scopo, per poi essere conferiti nei rifiuti urbani indifferenziati.

Nel portale INAIL è possibile trovare un tutorial informativo "Conosciamo il rischio – Nuovo Coronavirus (Parte 1 - 2 - 3) e versione integrale" che contiene utili indicazioni rispetto alle modalità per indossare, togliere e smaltire i DPI per le vie respiratorie e i guanti monouso

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/multimedia/video-gallery/videogallery-tutorial-conoscere-rischio.html>